

## «Rugantino» al teatro Greco diventa un balletto moderno

**Alessandra Miccinesi**

● «In una società in cui si parla solo di tasse e xenofobia l'antidoto giusto è l'amore, e nel nostro *Rugantino* i sentimenti pervadono anime e corpi. Il valore aggiunto? La musica di Trovajoli, che non è solo una canzone, è una sinfonia che dura nel tempo. Danzandola - dice Renato Greco - abbiamo solo cercato di enfatizzarne la bellezza». Dimenticate la maschera ruvida di Mastro Titta, la campegna romana e le osterie. Nel *Rugantino* ambientato in una Roma da acquerello ricostruita attraverso proiezioni panoramiche (24 x 5 metri) assemblate tra fantasia e tradizione, con scene innovative e spazi dilatati, alcuni personaggi sono stati eliminati per esigenze artistiche. A dominare è sempre la storia d'amore (danzata) tra Rosetta e Rugantino. Solo che lui è un bullo di periferia che sceglie il sacrificio per enfatizzare il moto del cuore, mentre lei si danza sulle note de *L'omo mio*.

*Rugantino Dance Opera*, regia di Gino Landi, con musiche di Armando Trovajoli, coreografie di Maria Teresa Dal Medico e Renato Greco, scene di Massimo Roth e costumi di Giuseppe Tramontano, debutterà al teatro Greco il 15 novembre. In scena una compagnia formata da giovani artisti come Dario Ciotoli e Gianluca Bessi, allevati in parte nel vivaio artistico di Renato Greco (Gianpaolo Roncarati, Matteo Faieta, Gloria Rossi e Federica Fazioli) e in parte rubati alla televisione targata Costanzo (Monica Hill e Valeria Monetti). Il doppio cast consentirà al pubblico delle re-

pliche di assaggiare i sapori di una rappresentazione dinamica, ispirata alla celebre commedia musicale di Garinei e Giovannini, sviluppata nell'arco di una notte di carnevale.

«Nella mia lunga carriera - spiega Trovajoli - non ricordo d'aver assistito a un lavoro così complesso: destrutturare una commedia musicale pensando a un'opera-balletto costruita sulle note. È un esperimento anomalo ma affascinante, una specie di miracolo. È uno show tutto nuovo pieno di estro e inventiva. *Rugantino* è un classico, è una pièce che avrà vita più lunga della mia. Parlarne mi imbarazza sempre».

